

ENTEROCOCCHI

In passato furono classificati all'interno del genere Streptococchi, in particolare come streptococchi non emolitici del gruppo D secondo la classificazione di Lancefield. Dagli anni '80, invece, alcuni studi sul genoma batterico hanno evidenziato delle differenze, per cui sono stati classificati in un genere a parte.

Gli enterococchi includono molte specie batteriche e sono due i principali patogeni nell'uomo:

Enterococcus faecalis ed ***Enterococcus faecium***. Come ricordano i nomi di queste specie, questi batteri sono dei commensali dell'intestino crasso dell'uomo e di molti animali, tra cui i bovini ed i suini, e vengono, quindi, normalmente isolati nelle loro feci.

Questi batteri sono responsabili di infezioni nosocomiali, prevalentemente nei reparti di terapia intensiva e nelle unità oncologiche (tutti reparti in cui sono presenti pazienti con sistema immunitario compromesso). Possiamo definire queste infezioni come endogene, in quanto si manifesta la patologia quando questi batteri commensali prendono il sopravvento rispetto alla microflora o aumentando numericamente oppure spostandosi di localizzazione: possono, quindi, causare infezioni urinarie per il trasferimento dei batteri dall'intestino crasso all'apparato urogenitale. Negli individui in cui il sistema immunitario è molto compromesso, le infezioni possono disseminare attraverso il circuito ematico o linfatico e causare delle polmoniti, endocarditi e soprattutto delle meningiti.

Da un punto di vista clinico, la loro rilevanza è dovuta al fatto che presentano resistenza ai farmaci ad alto livello. In particolare, i batteri resistenti alla vancomicina (vancomicina-resistenti) sono i ceppi detti VRE.

La diagnosi e l'identificazione degli enterococchi, in particolare di *E. faecalis*, si effettua utilizzando un terreno selettivo che permette la crescita di questi batteri enterici e ne permette la discriminazione da altri batteri che si ritrovano nel materiale fecale. Nell'esame colturale viene utilizzato il terreno di bile-esculina, che contiene un'elevata concentrazione di sali biliari attorno al 4%, perchè solo gli enterococchi resistono a questa elevata concentrazione di bile. L'esculetina è un substrato che viene metabolizzato dai batteri, si combina con il citrato ferrico contenuto nel terreno, dando origine ad un precipitato di colore nero (*E. Faecalis* determina la formazione del precipitato nero).

Per la terapia è fondamentale l'antibiogramma, quindi l'individuazione dell'antibiotico, che prevede, sempre, il test per la determinazione della sensibilità dei farmaci.